

In serata il provvedimento che apre uno spiraglio: il commissario di governo potrà individuare altre aree

Al ministero dell'Ambiente istituita una struttura per coordinare e supportare l'attività dei commissari

Rifiuti, un giorno di rivolta nel Napoletano

200 persone bloccano per protesta le strade di Torre del Greco e anche la Circumvesuviana
Contestata l'ordinanza che permette a 11 Comuni di continuare ad utilizzare il sito di stoccaggio

di Anna Tarquini

TORNA L'EMERGENZA RIFIUTI Il parroco di Torre del Greco è con loro, i duecento manifestanti che da ieri mattina hanno paralizzato il traffico ferroviario dei Comuni napoletani. Vivere con i rifiuti in casa è già un inferno, figuriamoci diventare la discarica d'emergenza di dieci paesi dell'hinterland. Così di buona mattina don Antonio Smarrazzo ha esposto una grande immagine della Madonna all'esterno della chiesa del Buon Consiglio dove è concentrato uno dei sit-in: «Deve proteggere i manifestanti, perché hanno ragione loro». In serata il governo ha firmato l'ordinanza che dovrebbe risolvere il problema: si prevede che il commissario di governo, di intesa con il presidente della Regione Campania e con i presidenti delle Province interessate, possa individuare le discariche di servizio nel territorio della stessa regione. In questo modo sarà possibile liberare i magazzini di stoccaggio degli impianti di cdr e consentire la ripresa regolare della raccolta dei rifiuti lungo le strade. Per accelerare le procedure necessarie per uscire dallo stato di crisi è stata istituita presso il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio un'apposita struttura con funzione di coordinamento e di supporto delle attività svolte dai commissariati delegati.

Treni e traffico bloccato per un giorno. Sospesa la festa dei Quattro Altari. I quarantamila pendolari della Circumvesuviana ieri non hanno potuto viaggiare, recarsi al lavoro o a scuola. Torre del Greco off limits, non si entra e non si esce. Fino a quando il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Corrado Catenacci, non «si metterà in testa di revocare l'ordinanza che permette a undici comuni di utilizzare temporaneamente il sito di stoccaggio della città». Con la destra che prima di andare al governo, in campagna elettorale, aveva promesso mari e

monti ai comuni napoletani sempre nell'emergenza rifiuti e che in cinque anni non ha mosso un dito ora soffia sul fuoco. C'è stato uno scontro tra il commissario prefettizio del Comune Ennio Blasco che aveva deciso di chiudere la discarica agli altri comuni per ragioni di carattere sanitario. Ma Catenacci, l'altro ieri, l'ha revocata disponendo la ripresa dello stoccaggio dei rifiuti. Ennio Blasco è preoccupato, ma nega qualsiasi conflitto: «Catenacci - afferma Blasco - ha assunto queste decisioni di concerto con la Fibe e la Fibe Campania, prendendo le dovute precauzioni legate all'aspetto igienico-sanitario. Un conflitto tra prefetti? Niente affatto, ho preso le mie decisioni in piena serenità, tenendo conto di quanto evidenziato dai sopralluoghi effettuati dall'Asl, il commissario Catenacci ha fatto delle valutazioni che sono di sua competenza con la stessa serenità». Adesso si aspetta che decida Roma. Ma Prodi non ha dato ancora indicazioni. Del resto i comuni sono al collasso, con i sacchi dell'immondizia che si accumulano per strada e con il caldo di questi giorni, se non si prendono decisioni straordinarie, si rischia seriamente un'epidemia. In questa situazione, cioè ad alto rischio, ci sono i comuni di Boscorecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Gragnano, Portici, Pompei, San Giorgio a Cremano, Trecase, Torre Annunziata. I cittadini di Torre del Greco però non ci stavano. E così ieri mattina presto hanno deciso di bloccare il traffico e incatenarsi ai binari. Duecento persone hanno bloccato via Nazionale, la strada che dalla città del corallo conduce a Torre Annunziata; poi viale Europa e la stazione Leopardi della Circumvesuviana. Non si passa. I treni provenienti da Napoli sono costretti a tornare indietro e anche quelli provenienti da Sorrento e Poggioreale. Un giorno di paralisi, fino all'epilogo.



La protesta delle donne di Torre del Greco sui binari della Circumvesuviana, contro l'apertura di una discarica Foto di Ciro Fusco/Ansa

CARABINIERI
Gianfrancesco Siazzu nuovo comandante

Alla guida della Benemerita c'è un nuovo comandante alla guida della Benemerita. A cinque giorni dalla scadenza del mandato del generale Luciano Gottardo, il governo ha designato il prossimo comandante generale dei carabinieri: è Gianfrancesco Siazzu, 65 anni il prossimo 20 agosto, l'alto ufficiale che guiderà l'Arma dei carabinieri per i prossimi tre anni. Un incarico di medio periodo, comunque non «di transizione» come previsto da alcuni (e paventato dal Cocer, la Rappresentanza dell'Arma). La successione a Gottardo, maturata in Consiglio dei Ministri, segna la fine di una partita che si è trascinata per mesi, dal governo di centrodestra all'attuale esecutivo di centrosinistra, con diversi candidati dati per probabili o quasi sicuri. Alla fine la scelta è caduta sull'attuale comandante del Comando Interregionale Pastrengo di Milano.



Antonio Bassolino Foto Ansa

QUINTA CONFERENZA NAZIONALE PER LA SICUREZZA DELL'EDILIZIA

Nei cantieri campani 20 morti in 6 mesi Bassolino: «È il bilancio di una guerra»

CIFRE DA GUERRA Venti morti in sei mesi, 3000 feriti. Le morti bianche e gli infortuni in Campania delineano un quadro inaccettabile. Lo denuncia il governatore Antonio Bassolino: «Gli ultimi dati riferiti al 2005 e ai primi sei mesi del 2006 ci dicono di 20 morti e tremila feriti nei cantieri dell'edilizia. Il bilancio di una vera e propria guerra. Drammi che hanno un costo umano incalcolabile ed anche gravi effetti economici. Infatti, incidono sulla spesa pubblica per 28 miliardi di euro, una cifra enorme, pari al 3 per cento del prodotto nazionale». Bisogna agire. «Si tratta di una piaga gravissima che un paese civile non può tollerare». Ma una battaglia contro gli infortuni sul lavoro -

sostiene Bassolino - non può non accompagnarsi ad una seria lotta contro l'economia sommersa. Il governatore ha chiesto un piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso, intervenendo alla quinta conferenza nazionale per la sicurezza dell'edilizia. Il piano nazionale servirebbe «da un lato a garantire nuove e ingenti risorse per ridurre il cuneo fiscale al sud in una percentuale doppia a quella dell'abbattimento del costo del lavoro al centro-nord; dall'altro consente di fare emergere una consistente fetta dell'economia al nero, contribuendo a contrastare il fenomeno degli infortuni sul lavoro che li soprattutto si annida». Bisogna poi potenziare le ispezioni. A fine 2005 il ministe-

ro del Welfare ha bandito un concorso per 795 posti di ispettore, 236 vanno alla Lombardia, nessuno alla Campania. Nell'appello, nel corso della quinta conferenza nazionale per la sicurezza dell'edilizia, anche l'accento su una eventuale task force fra le regioni meridionali per affiancare gli organi di controllo del territorio, e un ulteriore richiamo sulla parcellizzazione del sistema delle imprese che lavora sul maxilotto Reggio Calabria-Salerno, rendendo più difficile il controllo. «È assurdo che in un'area vastissima come quella di Napoli e provincia si vada avanti con 80 ispettori che conducono il loro impegno in condizioni di estremo disagio».

LETTERA A FAUSTO BERTINOTTI

«I prodotti del commercio equo-solidale alla buvette della Camera dei deputati»

I prodotti del commercio equo e solidale alla buvette della Camera. È la richiesta che un gruppo di deputati di maggioranza e opposizione ha portato in una lettera al presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Grazie anche ai notevoli passi in avanti realizzati dal settore nel campo della qualità - spiega il deputato dell'Ulivo Ermete Realacci, promotore dell'iniziativa - i prodotti del commercio etico sono diventati una realtà interessante. È importante che il Parlamento italiano non solo trovi le forme più idonee per un riconoscimento legislativo del commercio equo, delle sue organizzazioni di base, del sistema certificativo, ma anche che operi praticamente scelte etiche, dando un valido esempio e proponendosi come battistrada in ambito istituzionale».

Nel testo della lettera inviata al presidente Bertinotti è firmata anche dai deputati De Angelis, Di Gioia, Forlani, Franciscano, Mariani, Orlando, Pisicchio, Siniscalchi e Stradella, si fa notare come «il commercio equo e solidale sia una forma di lotta alla povertà che si basa su pochi ma ben saldi principi: un prezzo più equo pagato ai lavoratori, relazioni commerciali durature, opere sociali per le comunità coinvolte, sostenibilità ambientale dei processi di lavorazione».

Puglia, servizi sociali estesi a coppie di fatto e unioni gay

Ddl approvato dal Consiglio regionale. Vendola: «Scritta una pagina alta». La destra: «Atto gravissimo»

di Marzio Cencioni / Bari

DIRITTI Nichi Vendola ha vinto la battaglia, e da ieri la Puglia ha una nuova «legge sulla famiglia» che estende l'accesso ai servizi civili alle coppie di fatto. Il presidente della Regione Puglia ha salutato la

novità come «una evoluzione della famiglia fondata sul patto d'amore». L'approvazione della legge - passata con l'opposizione del centrodestra - è stata accolta da un lungo applauso, che ha salutato la fine di otto lunghi mesi di iter. Normale quindi il clima di emozione dopo quattro giorni di lavori del consiglio regionale. Un traguardo che l'assessore regionale alle politiche sociali, Elena Gentile (Ds), ha festeggiato tra le lacrime, ammettendo pubblicamente il «turbamento» che in questi mesi le ha «tolto serenità» per il fatto di non riuscire a far comprendere agli avversari, ma a volte anche ai colleghi del centrosinistra, «il valore di rinnovamento del provvedimento».

A chi pensava che il centrosinistra fosse composto «da rudi boscaioli» che volevano eliminare la famiglia, quella tradizionale, quella fondata sul matrimonio, Gentile replica: «Sbagliavano e sbagliano di grosso, noi abbiamo recuperato il valore della famiglia, ricordandoci però che ci sono tante persone in carne e ossa che vivono e si organizzano in altri gruppi familiari, ed è a tutte queste persone, nella loro complessità, che è diretta la legge sui servizi sociali». Una legge - ha aggiunto Gentile - «di inclusione, una legge umana», che consente tanto alle famiglie tradizionali che a persone legate da «vincoli solidaristici» e che vivono insieme, di poter accedere ai servizi. Una legge - ha aggiunto Gentile - «di inclusione, una legge umana», che consente tanto alle famiglie tradizionali che a persone legate da «vincoli solidaristici» e che vivono insieme, di poter accedere ai servizi. Una legge - ha aggiunto Gentile - «di inclusione, una legge umana», che consente tanto alle famiglie tradizionali che a persone legate da «vincoli solidaristici» e che vivono insieme, di poter accedere ai servizi.

«Credo che questa legge - ha commentato Vendola - abbia riconosciuto che ci sono molte più cose di quanto ne esista-

no nei nostri convincimenti etici, ci sono molte più cose nella realtà».

Voci soddisfatte sono arrivate anche dall'ala cattolica della maggioranza di centrosinistra. Una soddisfazione condivisa che ha portato Vendola ad affermare «che sia stata scritta in Puglia una bella pagina di politica». Critiche invece dal centrodestra. Per il capogruppo alla Camera dell'Udc, Luca Volontè «grazie al governatore Vendola è stato sferrato un colpo mortale alla famiglia tradizionale, arrecandole inoltre anche un grave pregiudizio economico. I leader dell'Unione - ha proseguito l'esponente dell'Udc - a partire da Rutelli, non possono fingere di non sapere cosa succede nelle Regioni. L'approvazione da parte della Regione Puglia della nuova legge sulla famiglia rappresenta un fatto gravissimo».

Volontè ha sottolineato - a sostegno delle sconfitte ragioni del sì nel recente referendum - come «la mancata approvazione della riforma costituzionale consente alla legislazione regionale il superamento dell'articolo 29». Un'obiezione a cui lo stesso Vendola ha replicato sottolineando come la legge sia pienamente «nel solco della Costituzione».

«MATRIMONIO SOLO TRA UOMO E DONNA»
Il Papa contro i Pacs e alcuni media: «Ridicolizzano il valore della famiglia»

Questa volta Benedetto XVI l'ha detto in spagnolo, ricevendo in udienza il nuovo ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede, Mario Juan Bosco Cayota Zappettini. «Matrimonio è solo quello tra un uomo e una donna» e «secondo il disegno di Dio scritto nella natura umana». Lo ha ribadito ieri con decisione, muovendo anche la sua critica a quegli operatori dei media che «denigrano o ridicolizzano» la famiglia fondata sul matrimonio. Così torna a parlare chiaro e lo fa esattamente il giorno prima dell'apertura del V incontro mondiale delle famiglie cattoliche, che si aprirà oggi a Valencia. Sarà un summit dedicato a «La trasmissione della fede in famiglia», che lo stesso Benedetto XVI concluderà il 9 luglio. Il giorno prima incontrerà il premier spagnolo Zapatero. Al centro ci saranno proprio quei «temi eticamente sensibili» legati alla visione della famiglia proposta dalla Chiesa. Valori da trasmettere. E questo spiega l'affondo lanciato ieri da Ratzinger contro i media che influenzerebbero negativamente i comportamenti dei giovani diffondendo valori negativi proprio sulla famiglia. «Alcuni mezzi di comunicazione sociale - denuncia il pontefice - denigrano o ridicolizzano l'alto valore del matrimonio e della famiglia, favorendo così egoismo e disorientamento, invece della generosità e del sacrificio necessari per mantenere vigorosa questa autentica «cellula primaria» della comunità umana».